

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sembra da tutti riconosciuto che il processo di privatizzazione dei porti sia partito da Genova, dopo decenni di monopoli antieconomici. Tale processo fu avviato e quasi completato prima dell'approvazione della legge n. 84 del 1994, la quale ha recepito i seguenti principi fondamentali: trasformazione del lavoro portuale, gestito in esclusiva dalle compagnie con la costituzione di imprese di servizio, trasformazione dei consorzi (che gestivano le operazioni portuali di banchina) in autorità portuali, con funzioni strettamente di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo delle attività portuali, nonché gestione delle aree demaniali e servizi comuni;

le ragioni della riforma erano quelle di superare un sistema che produceva oneri per lo Stato nel risanamento dei bilanci pubblici, provvedimenti di assistenza alle compagnie, alti costi portuali, bassa produttività, un monopolio della mano d'opera ed una esclusiva gestione pubblica, attraverso i consorzi portuali;

la liberalizzazione ha rotto questa situazione, assegnando ai privati la gestione dei *terminal* di banchina;

oggi notizie di stampa sottolineano casi di privati che avrebbero ceduto « concessioni » ad altri privati anziché, come sembrerebbe logico e giusto, restituirle all'autorità portuale, proprietaria per conto dello Stato, delle concessioni stesse, la quale avrebbe poi potuto aprire una gara fra più soggetti interessati;

i casi segnalati dalla stampa riguarderebbero *Genoa Terminal* di Bruno Musso che avrebbe ceduto il controllo del suo gruppo al colosso olandese *Steinweg* e la

vendita della maggioranza di *Sinport-Vte* alla *Port Authority* di Singapore da parte della Fiat;

sembra inoltre che il passaggio di proprietà del capitale del *Genoa Terminal* alla olandese *Steinweg* abbia aperto le porte della Compagnia unica lavoratori portuali a centoventi dipendenti della società, che non sarebbero stati assunti dai privati perché il nuovo terminalismo ha dimostrato di poter vivere a Genova solo se si avvale di strutture snelle e con pochi dipendenti —:

se quanto pubblicato dalla stampa risponda a verità;

se nelle soluzioni adottate e sopradescritte siano state rispettate tutte le normative previste e contenute nella legge n. 84 del 1994 ed in quelle successive;

se non ritenga dover intervenire per una corretta applicazione della legge in tutti i suoi dettami ed in tutte le sue norme in modo che le aree in questione vengano assegnate attraverso gare internazionali alle quali dovrebbero poter partecipare tutti i soggetti interessati. (3-02922)

REBUFFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 30 settembre 1998, la città di Sanremo è stata colpita da un violento nubifragio e grandi mareggiate si sono abbattute sul litorale causando gravi difficoltà alla popolazione;

numerosi sono i danni ad edifici pubblici e privati, a strutture balneari e alberghiere che si sono verificati nella città di Sanremo e nel litorale ligure —:

quali urgenti iniziative intenda adottare a sostegno dei cittadini, delle imprese e degli operatori turistico-alberghieri che rischiano di compromettere seriamente la vita sociale ed economica delle località interessate;

se il Governo intenda adottare per la suddetta zona lo stato di calamità naturale. (3-02923)

VITALI, MANCUSO, LEONE, GAZZILLI, SAPONARA, TARDITI, MAROTTA e DONATO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con due distinte interrogazioni, la n. 4-15050 del 21 gennaio 1998 e la n. 3-02139 del 25 marzo 1998, dirette agli interrogati, ben quarantotto deputati della Repubblica hanno chiesto invano di sapere quali provvedimenti il Consiglio superiore della magistratura o il Ministro di grazia e giustizia avessero adottato per porre fine alla illegittima ed illecita occupazione e usurpazione dell'ufficio di procuratore della Repubblica presso la pretura di Roma da parte del dottor Consolato Labate, il quale ha continuato, per mesi, ad esercitare tale funzione *sine titulo* dal momento che il decreto di nomina dello stesso era stato prima sospeso dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale con ordinanza 2 dicembre 1997, n. 2241, notificata al detto dottor Labate, al Consiglio superiore della magistratura ed al Ministro di grazia e giustizia e poi definitivamente annullato con sentenza n. 674, del 1998 notificata agli stessi il 29 successivo;

nessuna risposta è stata data a tali interrogazioni e nessun provvedimento risulta essere stato adottato né in sede penale, pur sussistendo ad avviso degli interroganti il reato di cui all'articolo 347 codice penale, né in sede disciplinare;

con sentenza del 20 giugno 1997 la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, presieduta dal vice presidente professor Grosso, nel procedimento disciplinare n. 106 del 1996, ha irrogato la sanzione della censura ad un magistrato « che aveva proseguito nell'esercizio delle sue funzioni benché sospeso dalle stesse con ordinanza della sezione disciplinare a lui debitamente comunicate » (vedi *Quaderni* del Consiglio superiore della magistratura, anno 1998, n. 100) e ciò sul presupposto che tale provvedimento è immediatamente esecutivo —:

per quali motivi il Ministro di grazia e giustizia, così come il Consiglio

superiore della magistratura e il procuratore generale presso la Corte di Cassazione, non abbia adottato alcun provvedimento nei confronti del dottor Labate il quale ha continuato per mesi ad esercitare abusivamente le funzioni di procuratore della Repubblica presso la pretura di Roma malgrado il decreto di nomina dello stesso, per come detto, fosse stato prima sospeso dal Consiglio di Stato con ordinanza del 2 dicembre 1997 e poi definitivamente annullato con sentenza n. 674 del 1998, tenuto conto che se è vero che il provvedimento di sospensione adottato dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura è immediatamente esecutivo, altrettanto immediatamente esecutivi sono sia le ordinanze di sospensione che le sentenze del Consiglio di Stato sono definitivi e non soggetti ad impugnazione, mentre avverso quelli della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura può essere proposto ricorso alle sezioni unite della Cassazione;

quali siano i motivi di tale inammissibile disparità di trattamento di due magistrati pur ugualmente colpevoli dello stesso illecito disciplinare, visto che nei confronti di uno è stato proposto procedimento disciplinare, conclusosi con la condanna alla sanzione della censura, mentre per l'altro (il dottor Labate) non solo non è stato promosso alcun procedimento disciplinare ma lo stesso è stato premiato dal Consiglio superiore della magistratura con la reiterazione, in elusione del giudicato, della nomina come sopra definitivamente annullata e ciò malgrado avesse abbandonato l'ufficio per seguire, senza autorizzazione del Consiglio superiore della magistratura, la squadra di calcio ai campionati del mondo in Francia, quale responsabile del servizio di sicurezza, a spese della Federcalcio, contestualmente allo sciopero proclamato dagli avvocati romani per lo stato di grave degrado dell'ufficio della procura circondariale di Roma dallo stesso diretta.

(3-02924)

MUSSI, GIULIETTI e GRIGNAFFINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è in corso in queste settimane una discussione sul futuro delle telecomunicazioni in Europa ed in Italia;

siamo alla vigilia di grandi scelte in relazione alla realizzazione della piattaforma digitale;

tali scelte avranno rilevante influenza, non solo sul futuro della televisione, ma anche sul ruolo e la funzione di importanti settori dell'industria nazionale;

la scelta della realizzazione della piattaforma digitale discende anche dalla legge n. 249 approvata da questo Parlamento;

su questo tema si sono in queste settimane registrate posizioni divergenti all'interno dello stesso Governo —:

quale sia la posizione del Governo sull'intera materia;

in che modo si intenda dar seguito all'ordine del giorno, approvato in relazione alla legge n. 249, che impegnava il Governo a definire un piano di politica industriale sulle telecomunicazioni.

(3-02925)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom ha presentato all'*Authority* delle telecomunicazioni un pacchetto di riforma tariffaria comprendente lo smisurato aumento del 22 per cento per il traffico urbano (su cui la Telecom gode del regime di monopolio) e l'aumento tra il 10 per cento e il 14 per cento del canone sia per i privati che per le utenze affari;

la Telecom, guarda caso proprio nel momento in cui altre compagnie stanno aggredendo il mercato in virtù della liberalizzazione in atto, avrebbe anche proposto di estendere la cosiddetta area urbana riducendo così il bacino delle interurbane;

la Telecom, dopo reiterate richieste dalle associazioni dei consumatori, ha proposto, guarda caso all'indomani della liberalizzazione, il passaggio dal conteggio a scatti al tempo reale consentendo cioè di pagare effettivamente per la durata della telefonata e non per il numero degli scatti (così come stanno facendo le compagnie concorrenti);

la Telecom ha anche proposto la riduzione delle tariffe interurbane dopo anni di costanti aumenti a danno dell'utente e proprio in concomitanza alla liberalizzazione del traffico interurbano —:

quali iniziative intenda assumere il Governo perché sia tutelata e garantita l'attività, in regime di libero mercato, agli altri gestori come ad esempio Infostrada, Albacom eccetera, che non possono agire sul traffico urbano in quanto monopolio della Telecom;

se la proposta della Telecom non celi l'assoluta incapacità e la mancanza di lungimiranza del vertice letteralmente stravolto dalle regole del libero mercato e dalla incessante attività, peraltro di buona qualità, delle compagnie antagoniste;

se non debba essere stigmatizzata duramente la condotta della Telecom che per anni si è arricchita sperperando denaro pubblico alle spalle di utenti invocanti tariffe più ragionevoli e per i quali le risposte erano solo negative, mentre ora, in regime di libero mercato, riduce le tariffe interurbane (aumentando però le tariffe urbane per le quali detiene il monopolio);

se l'atteggiamento della Telecom non appaia una distorsione rispetto al mercato corrente. (3-02926)

VOLONTÈ. — *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali siano le loro valutazioni riguardo al piano di riassetto tariffario presentato dall'ex gestore monopolista (ma di fatto ancora esclusivista sulla telefonia di base) Telecom; in particolare, se conside-

rino neutrale tale operazione e se abbiano valutato attentamente l'impatto inflazionistico di un rincaro dei canoni di abbonamento e delle tariffe urbane;

se non ritengano le politiche di riduzione delle tariffe *extra*-urbane e, contestualmente, di aumento di quelle urbane, praticate dal gestore Telecom, una situazione di *price dumping*, resa possibile dalla mancata presenza delle altre compagnie telefoniche nella competizione sulla telefonia di base. (3-02927)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del progetto di quadruplicamento veloce della linea ferroviaria Milano-Napoli (cd alta velocità) ha nella tratta Bologna-Firenze uno dei nodi più delicati;

l'ingresso al nodo di Firenze prevede l'attraversamento del territorio del comune di Sesto Fiorentino e, dopo l'approvazione che lo stesso sindaco ha dato il 24 aprile 1998, la popolazione residente, soprattutto quella parte che vive ed opera a Quinto Alto e Quinto Basso le due frazioni principali coinvolte territorialmente, non ha avuto alcun modo di potersi esprimere in modo chiaro sulla realizzazione di un progetto di notevoli dimensioni che certamente comporterà alti disagi e pericoli per tutti coloro che direttamente ed indirettamente saranno coinvolti;

le due suddette frazioni del comune di Sesto Fiorentino da tempo hanno notevoli disagi anche per la presenza assai limitrofa dello scalo aeroportuale fiorentino di Peretola con tutte le conseguenze, legittime e non, che tale vicinanza comporta;

la scelta dell'attraversamento del suddetto comune, oggetto di prese di posizioni politiche assai discordanti fra dire ed il fare (soprattutto da parte di esponenti politici della maggioranza di sinistra e recenti prestigiosi candidati dell'Ulivo) com-

porterà certamente delle conseguenze deleterie per una comunità locale la quale non è stata assolutamente coinvolta in una scelta che ha, nel caso specifico, messo in rilievo due aspetti: l'aver certamente « esaltato » uno dei concetti base della democrazia, quello della sovranità popolare, ed aver visto le associazioni ambientaliste ed i Verdi (soggetto politico dell'Ulivo) « in prima fila » per garantire il rispetto dell'impatto ambientale in un territorio che oltre ad essere densamente popolato è anche una delle zone più affascinanti fra gli immediati dintorni di Firenze;

senza voler entrare nello specifico è bene però che l'interrogante rammenti alcuni dei motivi che causeranno disagi, pericoli e conseguenti proteste legittime da parte della comunità locale; a) una cantierizzazione notturna e diurna non solo di notevoli dimensioni ma anche in pieno centro abitato; b) una conseguente demolizione di alcune abitazioni civili e la riconosciuta messa in pericolo di altri edifici quali scuole, asili ed altre abitazioni; c) una viabilità ordinaria stradale che, pur essendo già da anni caotica ed altamente intensa, vedrà decine di grandi mezzi di trasporto per materiale di scavo che quotidianamente andranno anche ad incidere sia in uno snodo autostradale già caotico come quello relativo alla A1 ed alla A11 e sia sulle varie strade che uniscono Sesto a Firenze; d) elevate ripercussioni sulla salute pubblica e conseguenti rischi per la popolazione ivi residente, sia a causa delle polveri e dei rumori e sia per le vibrazioni e per i campi magnetici che saranno presenti soprattutto quando il progetto sarà realizzato e all'interno stesso del comune di Sesto la tensione elettrica sarà già stata portata da 3.000 a 25.000 V; e) un dissesto idrogeologico evidente soprattutto nell'area di Monte Morello (previsto un tunnel di 18 km) senza oltretutto dimenticare che il comune in oggetto è considerato « sismico di II categoria »; f) un disastro archeologico e paesaggistico soprattutto nella zona dei due grandi cantieri a cielo aperto (FT2 Zambra) —

quali iniziative si intenda prendere per rassicurare la popolazione di Sesto

Fiorentino che nessuna conseguenza negativa sarà presente dopo la realizzazione del progetto alta velocità;

se non si ritenga opportuno sollecitare le amministrazioni locali, soprattutto quella di Sesto, ad informare e coinvolgere in modo vero e diretto una popolazione che ha dato fino ad adesso prova di tolleranza e comprensione ma

che non è più disposta ad accettare le scellerate scelte assunte con leggerezza da parte di una giunta comunale che, pur essendo stata più volte sollecitata a dare chiare spiegazioni e motivazioni in pubblico ed all'intera comunità, non perde occasione per sottrarsi al suo dovere politico di chiarezza, informazione e trasparenza. (3-02928)